



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Venerdì

18 Marzo

2022

COVID

L'ALLENAMENTO DELLE MISURE

SCUOLA E LUOGHI DI LAVORO

Dal 1 aprile resteranno a casa solo gli studenti contagiati e tornano le gite. E per gli over 50 niente più obbligo del super-certificato verde

L'Italia riparte, addio al Green pass da maggio

Mascherine al chiuso sino ad aprile. Ma la curva dei contagi sale

● Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri all'unanimità la *road map* per allentare le misure anti-Covid da aprile, dopo la fine dello stato di emergenza prevista per il 31 marzo. Le restrizioni, ha detto il premier Draghi, verranno eliminate gradualmente. Ma che cosa cambierà nei prossimi mesi?

1 APRILE - L'Italia non sarà più in stato di emergenza Covid e di conseguenza decadono il Comitato tecnico scientifico e la struttura del Commissario straordinario Francesco Figliuolo: al loro posto dovrebbe essere creata una unità operativa ad hoc (fino al 31 dicembre) per accompagnare il periodo transitorio e completare la campagna vaccinale. Anche il sistema dei colori viene definitivamente abrogato, ma il monitoraggio proseguirà.

Termina l'obbligo di Super Green pass sui luoghi di lavoro per gli over 50 (la sospensione di coloro che ne saranno sprovvisti non avverrà più, ma resta la multa): a chi ha superato questa soglia d'età sui luoghi di lavoro dovrebbe essere richiesto solo il pass base. Stop al certificato verde sui bus ed in generale sui mezzi di trasporto pubblico locale, dove proseguirà l'obbligo di indossare le mascherine fino al 30 aprile. Non sarà più necessario avere almeno il Green pass base per entrare negli uffici pubblici, nei negozi, nelle banche, alle poste o dal tabaccaio. Anche nei ristoranti all'aperto non sarà più prevista l'esibizione di alcun certificato. Dal primo aprile decade ovunque il limite alle capienze nelle strutture e dunque anche negli stadi - dove per accedervi sarà richiesto il lasciapassare base - sarà possibile occupare il 100% dei posti.

Stop anche alle quarantene da contatto con un caso positivo al Covid, anche per i non vaccinati: dovrà restare in autoisolamento solo chi ha contratto il virus mentre chiunque abbia avuto un contatto dovrà applicare il regime dell' autosorveglianza, indossando la mascherina Ffp2. Non ci sarà più quindi distinzione tra vaccinati e non vaccinati come ora.

1 MAGGIO - Termina l'obbligo del Green pass quasi ovunque. Fino al 30 aprile per alcune attività come mense, concorsi pubblici e colloqui in carcere, oltre ai trasporti a lunga percorrenza, sarà infatti ancora obbligatorio in versione base. Quello rafforzato resterà in vigore fino al 30 aprile per la ristorazione al chiuso (per i turisti stranieri cade già dal primo aprile), centri benessere, sale gioco, discoteche, congressi ed even-

ti sportivi al chiuso. Sempre dal primo maggio via l'obbligo delle mascherine in tutti i luoghi al chiuso, anche a scuola.

15 GIUGNO - Decadono tutti gli obblighi vaccinale. Resterà in vigore oltre questa data soltanto l'obbligo del vaccino per il personale sanitario e Rsa.

30 GIUGNO - Terminano le modalità di smart working nell'ambito privato così come

sono al momento concepite.

31 DICEMBRE - L'obbligo vaccinale resta in vigore fino a fine anno per il personale sanitario e Rsa. Le visite da parte di familiari e visitatori alle persone ricoverate all'interno di ospedali e residenze socio assistenziali saranno consentite solo con il Super Green Pass fino al 31 dicembre.

SCUOLA - Dal primo aprile decade la quarantena da con-

tatto (l'obbligo di isolamento resta solo per i contagiati) e pertanto a scuola la Dad resterebbe solo per coloro che hanno contratto l'infezione. In tutte le scuole (compresi nidi e infanzia) anche con almeno quattro casi di positività tra gli alunni di una classe, l'attività didattica prosegue per tutti in presenza con l'utilizzo di mascherine (alle materne solo i prof). Riparte la possibilità di svolgere gite e manifestazioni sportive. *[redpp]*



COVID Dal 1° maggio addio a Green Pass e mascherine

PUGLIA PANDEMIA AL 37,7%. RICOVERI STABILI AL 19%

Impennata del virus record italiano a Lecce

● La curva dei contagi da Covid in Italia punta in alto visto che i casi sono cresciuti del 36% in 7 giorni.

A rilevarlo è il consueto monitoraggio della Fondazione Gimbe che, nella set-

timana 9-15 marzo, rispetto alla precedente, ha fotografato l'aumento dei nuovi casi: quasi 380mila (379.792), contro 279mila.

Continua invece la diminuzione dei decessi (976 contro 1.201).

Tra le varie regioni, in Puglia la circolazione del virus è ancora molto elevata: i contagi, infatti, continuano a crescere a ritmo sostenuto per la seconda settimana consecutiva.

Si parla addirittura di un incremento del 37,7%, con la provincia di Lecce che, ancora una volta, fa segnare il record in Italia di nuovi positivi con 1.423 casi ogni 100mila abitanti.

Nella settimana dal 9 al 15 marzo, inoltre, in Puglia i casi attualmente positivi per 100mila abitanti sono quasi raddoppiati, passando a 2138.

Sopra soglia di saturazione i posti letto in area medica, pari al 18,8%, mentre sono sotto soglia di saturazione i posti letto in terapia intensiva, pari al 5,4%.

Oltre alla provincia di Lecce, c'è stato un incremento dei nuovi casi ogni 100mila residenti in tutti i territori: nel Barese ne sono stati rilevati 789, nel Brindisino 737, nel Foggiano 733, in provincia di Taranto 696 e nella Bat 665.

Ieri, intanto, sono stati registrati nel Tacco d'Italia altre 8.559 persone contagiate dal Coronavirus su 42.163 test effettuati (20,3% positività rispetto al 17,8% di mercoledì) e altri due morti.

Sul fronte dei posti letto Covid occupati, gli ultimi dati diffusi dall'Agenzia nazionale evidenziano un netto calo rispetto a un anno fa. In particolare, l'occupazione delle terapie intensive da parte di pazienti affetti da Covid è scesa in 8 regioni e nessuna supera il 10%, mentre è stabile al 5% in Italia, a fronte del 36% raggiunto esattamente un anno fa. In Puglia si attesta intorno al 4%.

L'occupazione dei posti letto nei reparti ospedalieri di area medica (detta «non critica»), invece, il 16 marzo del 2021 raggiungeva il 40% mentre attualmente è stabile al 13% in Italia, ma con valori più elevati in alcune regioni del Centro-Sud, come Calabria (al 30%), Umbria (25%), Basilicata (24%), Sicilia (23%) e Sardegna (21%). In Puglia è stabile intorno al 19%.

[Gian.Bals.]

VERSO LA NORMALITÀ LA ROAD MAP DEL GOVERNO PER USCIRE DALL'EMERGENZA SANITARIA

Addio al Green pass il 1 maggio

E via le mascherine al chiuso

Il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto

Addio al green pass, dal primo maggio non sarà più necessario dimostrare di essere vaccinati o di aver fatto il tampone nelle ultime 48 ore. Ma il ritorno alla normalità sarà graduale, passo a passo, con una road map decretata ieri dal Consiglio dei ministri. «Come avevo anticipato alla fine dello scorso anno - ha detto il premier Mario Draghi - l'obiettivo del governo era il ritorno alla normalità, a riconquistare la nostra socialità. Credo che i provvedimenti approvati oggi (ieri, ndr) riconoscano che questo è uno stato a cui siamo arrivati».

Il percorso verso un tem-

po pre-Covid (nonostante in questo momento i contagi stiano di nuovo aumentando a causa della variante di Omicron) inizierà il primo aprile, quando non sarà più necessario il certificato verde, nemmeno quello base, per entrare nei negozi a fare shopping, acquistare le sigarette in tabaccheria o fare la coda alle poste per prendere la pensione. Via libera anche ai luoghi della cultura, come musei e mostre, e alle strutture ricettive. Il green pass rimarrà necessario invece in ristoranti e bar al chiuso, discoteche e stadi, dove però la capienza arriverà al 100%. Certificato verde rafforzato per i



viaggi a lunga percorrenza, e quindi treni e aerei. E se alle mascherine potremo dire addio dal primo maggio, da quel giorno non sarà nemmeno più necessario

esibire il green pass. «Ma ora non si abbassi il livello di attenzione», è il messaggio del ministro alla Salute Roberto Speranza.

Giulia Ricci

TUTTI ENTRANO IN UFFICI E NEGOZI

Dal primo aprile niente green pass rafforzato per bar e ristoranti all'aperto: per mangiare fuori o bere un drink nel dehors basterà il tampone. Ma con l'obiettivo di dare un spinta al turismo, il Cdm da quel giorno toglierà anche il certificato verde semplice per dormire in hotel e in qualsiasi struttura ricettiva, ma anche in parrucchieri ed estetisti, negozi, attività commerciali, uffici pubblici, poste e

banche, e per qualsiasi attività outdoor. Accesso libero anche in musei, mostre, luoghi della cultura (anche al chiuso), spettacoli e cerimonie all'aperto. Le discoteche, sempre all'aperto, potranno lavorare a capienza piena. Non servirà il green pass nemmeno sui mezzi di trasporto pubblico locale, come pullman e metro, mentre continuerà a vigere l'obbligo di indossare la mascherina.

g.r.

SÌ AL RAFFORZATO ALL'INTERNO

Sempre dal primo aprile, la capienza degli impianti sportivi (e quindi stadi e palazzetti) tornerà al 100% dei posti disponibili sia all'aperto che al chiuso, ma servirà il green pass base, ovvero quello ottenibile sia con il vaccino che con il "semplice" tampone. Cadrà il numero contingentato di posti anche nei luoghi di spettacolo, cinema, teatri e sale da concerto. Il certificato verde, unito al dispo-

sitivo di protezione Ffp2, sarà necessario ancora anche per i viaggi a lunga percorrenza, e quindi sui treni ad alta velocità e gli aerei. Il Super Green Pass, invece, resterà al chiuso, per mangiare nei ristoranti, per entrare nei centri benessere, nelle piscine, nelle palestre, nei centri culturali sociali e ricreativi, nelle sale gioco, in discoteca e per partecipare a congressi e eventi sportivi.

g.r.

DAD SOLO PER I POSITIVI, SÌ ALLE SANZIONI



Ancora dal primo giorno del prossimo mese, non sarà più obbligatorio osservare la quarantena precauzionale se si viene a contatto con una persona contagiata, anche se non si è vaccinati: basterà osservare l'autosorveglianza. Dovrà rimanere a casa, quindi, solo chi ha contratto il virus; di conseguenza, anche la Didattica a distanza sarà obbligatorio

solo per chi è positivo al Covid-19. Gli studenti e gli insegnanti non dovranno più indossare la Ffp2, ma potranno tornare alla mascherina chirurgica. Rimangono, inoltre, le sanzioni di 100 euro per chi non rispetta l'obbligo di vaccino per andare al lavoro se ha più di 50 anni; ma si potrà entrare in ufficio con il tampone.

g.r.

NON CAMBIA NULLA PER LO SMART WORKING



Con l'uscita dallo stato di emergenza il 31 marzo decade il commissario straordinario Francesco Paolo Figliuolo (che ha già dato il suo "addio") e sarà il Ministero della Salute ad occuparsi con una sua unità operativa della campagna vaccinale e accompagnare "il periodo transitorio". Inoltre verrà abolito il Cts anche se restano come consulenti del governo il presidente Franco Locatelli e

il portavoce Silvio Brusaferro, e non ci saranno più le zone colore per classificare le Regioni; resta il bollettino settimanale. La possibilità di ricorrere allo smart working nel settore privato senza l'accordo individuale tra datore e lavoratore, e quindi ancora con un regime semplificato voluto proprio dallo stato di emergenza, è prorogata al 30 giugno 2022, come il lavoro agile per i fragili.

g.r.

FINO AL 30 APRILE ANCORA DPI

Fino al 30 aprile per lavorare basterà il Green Pass base, regola valida anche per gli over 50, per i quali resta l'obbligo vaccinale solamente fino al 15 giugno. Fino a quel momento, per loro cadranno le sanzioni "punitive" (potranno quindi entrare a lavoro), ma dovranno pagare la multa. L'obbligo del vaccino resterà anche per il personale sanitario e delle Residenze sani-

tarie per anziane (dove fino alla fine dell'anno si entrerà come visitatori solo con il Green Pass) fino al 31 dicembre. E anche fino alla fine del prossimo mese che resterà l'obbligo di indossare le mascherine nei luoghi al chiuso diversi dall'abitazione privata, dai negozi ai mezzi di trasporto, al posto di lavoro fino alle discoteche e ai luoghi di divertimento.

g.r.

LIBERI TUTTI

Fino al 30 aprile servirà il green pass base per i trasporti a lunga percorrenza. Rimane necessario quello base (che si ottiene anche con un tampone) per mense e catering continuativi, concorsi pubblici, corsi formazione pubblici e privati e colloqui visivi. Gli stadi ritornano con capienza al 100%.

Fino al 30 aprile, inoltre, il green pass rafforzato servirà per piscine, centri natatori, centri benessere,

palestre, strutture ricettive, convegni, congressi, centri ricreativi, feste cerimonie civili/religiose, sale gioco/scommesse/bin-go, discoteche e assimilate, partecipazione spettacoli e competizioni sportive al chiuso. Resta rafforzato per servizi ristorazione banco/tavolo solo al chiuso. E dal 1 maggio che il green pass, anche quello semplice, verrà eliminato (eccezion fatta per le Rsa).

g.r.

Nuovo decreto "covid"

APRILE

1

APRILE

30

MAGGIO

1



Cade l'obbligo di Green pass, anche semplice, in hotel, negozi, uffici pubblici, poste e banche. Spettacoli e feste all'aperto, ma anche musei mostre e luoghi della cultura avranno accesso libero. Capienza piena per le discoteche all'aperto

Torna al 100% la presenza dei tifosi negli stadi italiani, finora consentita al 75%

Niente Green pass rafforzato per aerei, treni e navi (ma sì FFp2)

Addio alla FFp2 in classe e niente quarantena precauzionale per i contatti di positivi non vaccinati

Si prolunga fino a questo giorno l'obbligo della mascherina al chiuso, che sarà obbligatoria anche dopo in concerti e in stadi

Addio al Green pass

Sì alla capienza piena anche per le discoteche al chiuso

QUINTA ONDATA AUMENTA IL NUMERO DEI CASI, MA GLI OSPEDALI CONTINUANO A REGGERE

«Stanchezza e Omicron 2 Ecco il perché dei contagi» Chironna: «La quarta dose non è da escludere»

MARIANNA CEA

Un abbassamento del livello di attenzione rispetto alle regole anti Covid, ma anche una maggiore circolazione della sotto-variante Omicron 2: sono queste le cause che hanno portato ad un'improvvisa impennata dei casi di positività nel territorio pugliese. Un trend di aumento che è stato evidenziato anche dal monitoraggio della fondazione Gimbe che, per la seconda settimana consecutiva, ha evidenziato un significativo incremento dei casi pari al 37,7%. Desta particolare attenzione e preoccupazione l'aumento delle positività che sono state registrate nella provincia di Lecce: ogni 100 mila abitanti si individuano 1.423 casi.

Seguono la provincia di Bari (con 789 nuovi casi, sempre ogni 100 mila abitanti), di Brindisi (con 737) di Foggia (733) di Taranto (696) e infine della Bat (665).

Dati che fanno credere che non si possa ancora fermare, seppur a fine marzo terminerà lo stato di emergenza, di essere "fuori dal tunnel". Pertanto è ancora necessario prestare la massima attenzione al virus e alle sue varianti. Secondo il bollettino epidemiologico diramato dalla Regione Puglia gli attualmente positivi - rispetto a giovedì 10 marzo - in una sola settimana hanno registrato un incremento del 21%, essendo passati da 76.606 a 92.101. Questo anche perché nelle ultime 24 ore su 42.163 test effettuati (tra tamponi molecolari e antigenici) sono stati rilevati altri 8.559 casi positivi.

Continua la conta dei morti, ai quali vanno aggiunti, alle già registrate 7.838 vittime, anche i due



decessi verificatosi nelle ultime ore.

Nonostante il netto aumento dei nuovi casi, però, la situazione negli ospedali pugliesi si mantiene pressoché stazionaria e con lievi variazioni. Nei reparti di medicina di area non critica ci sono 550 persone ricoverate (nel bollettino di avanzieri erano 542). I degenti in condizioni più gravi che si trovano nelle terapie intensive, passano da 22 a 27.

A commentare questi ultimi dati è la dottoressa Maria Chironna, ordinaria dell'Istituto Igiene e coordinatrice dei laboratori Covid in Puglia.

Dottoressa, la situazione epidemiologica in Puglia è in peggioramento. Possiamo dire che ci dobbiamo preparare a una nuova ondata, ovvero alla quinta?

«È sicuramente un'altra coda dell'epidemia. Ci siamo già pienamente dentro. Anche in Italia e in altri paesi d'Europa si sta verificando questa situazione. Basta guardare le curve epidemiche. Il fatto che non si parli più di Covid-19 non

vuol dire che è finita la pandemia. Nel corso di una pandemia sono previste diverse ondate epidemiche e gli esperti lo avevano ampiamente preannunciato e previsto. Se poi ci aggiungiamo le varianti...»

Quale è la variante che sta colpendo i cittadini pugliesi? La percentuale di soggetti affetti da Omicron 2 è in rialzo?

«Uno dei fattori che sta determinando un rialzo dei contagi, ma non il solo, è sicuramente legato alla circolazione ormai prevalente della variante Omicron 2. Una settimana fa rendeva conto del 34 % dei casi a livello regionale, con punte del 40 in alcune province. Poiché è molto più contagiosa il suo potenziale diffusivo la sta portando ad essere ormai ampiamente predominante. Stimiamo che, come accaduto con Omicron 1, nelle prossime settimane Omicron 2 potrebbe sostituire il ceppo circolante in precedenza».

Come mai il numero dei decessi è ancora molto alto?

«I decessi sono sempre legati a infezioni avvenute molte settimane prima e a

ospedalizzazioni di lunga durata. Non dimentichiamo che abbiamo avuto un enorme picco di Omicron 1 nelle scorse settimane e, nonostante l'elevata copertura vaccinale e l'impatto clinico minore della Omicron, quando ci sono migliaia di contagi ci sono sempre, a seguire, anche ospedalizzazioni e decessi. Ricordiamo, inoltre, che si tratta spesso di persone che non avevano completato il ciclo vaccinale o persone vaccinate ma molto fragili o particolarmente anziane».

A cosa è dovuto questo improvviso rialzo della curva?

«Il rialzo dei contagi è legato a diversi fattori: stanchezza soprattutto dopo due anni di limitazioni e restrizioni che hanno fatto abbassare la guardia, come ad esempio l'utilizzo sporadico della mascherina al chiuso quando ci sono altre persone. Inoltre, l'arrivo di varianti del virus in grado di spargiare di nuovo le carte e, di conseguenza, minore protezione verso le infezioni. Il virus continua a circolare».

Ci dobbiamo preparare alla quarta dose di vaccino?

«Non è escluso. Dobbiamo attendere dati più solidi e valutazioni da parte delle autorità sanitarie. Potrebbe essere ancora una soluzione "tampone" per evitare forme gravi di malattia in attesa di altri vaccini».

Cosa vuole consigliare ai pugliesi che devono quindi prestare ancora molta attenzione?

«L'appello che desidero diffondere è quello di non far finta che non esista più il Covid-19. Convivenza sì, ma anche molta prudenza perché, purtroppo, non siamo ancora completamente fuori dalla pandemia».

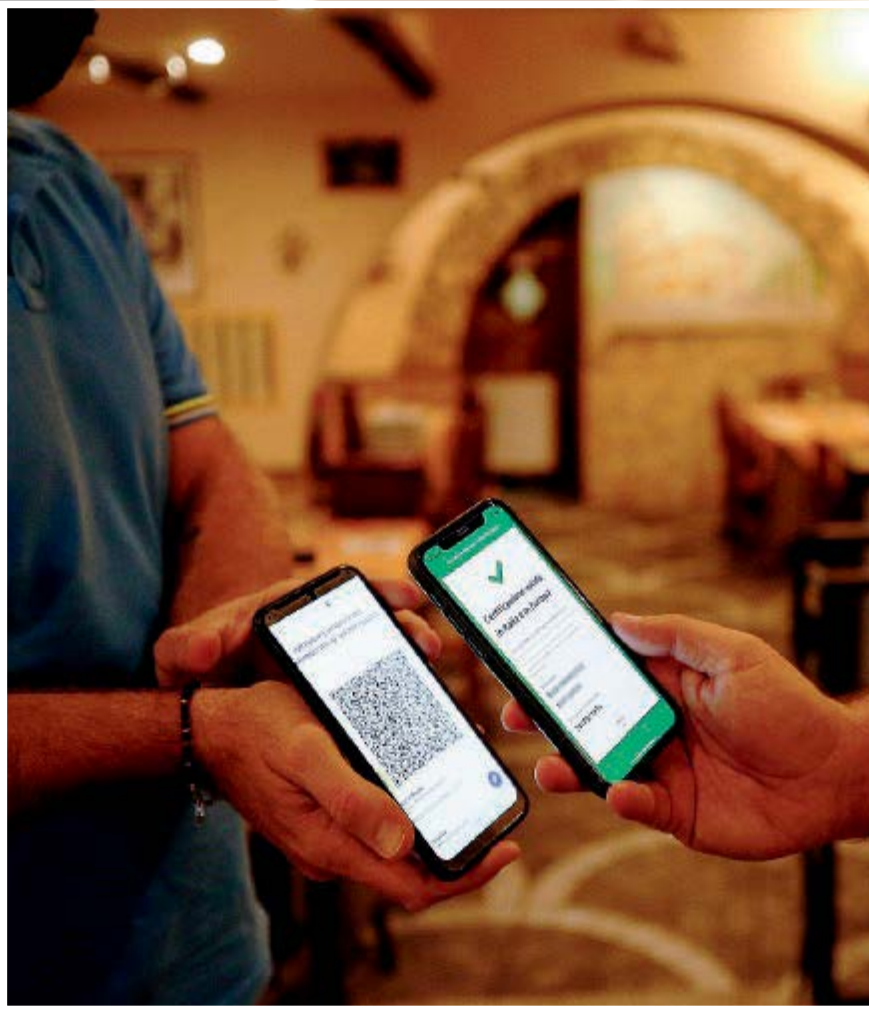


I pediatri e il dono ai bimbi ucraini

I pediatri di Taranto aderiscono all'accordo per l'assistenza e il supporto ai minori provenienti dall'Ucraina, sottoscritto insieme alle altre organizzazioni regionali di pediatri di libera scelta. La federazione ionica ha donato 6.700 euro alla Croce Rossa per l'assistenza umanitaria in Ucraina. La Federazione dei pediatri rinnova così il proprio impegno a fornire



gratuitamente assistenza ai minori ucraini in tutti gli studi convenzionati e in eventuali centri di assistenza organizzati dalla Regione. Già pienamente coinvolti in tutte le iniziative della direzione strategica di Asl Taranto, i pediatri di libera scelta associati sono parte attiva nel procurare beni e generi di prima necessità, in linea con lo spirito di accoglienza, assistenza e fraterna disponibilità che da sempre distingue la nostra terra di Puglia.



SVEVA BLANCA LACALENDOLA

Il Consiglio dei ministri ha approvato all'unanimità la road map per allentare le misure anti-Covid da aprile, dopo la fine dello stato di emergenza.

Le decisioni sull'uscita dalla fase di emergenza saranno oggetto di una conferenza stampa che il premier, Mario Draghi, terrà insieme al ministro della Salute, Roberto Speranza, al termine del consiglio dei Ministri.

«L'obiettivo del governo era il ritorno alla normalità, era il recupero della socialità: bene i provvedimenti approvati oggi sanciscono questa situazione» annuncia il premier Mario Draghi.

Il Cdm ha dato il via libera a provvedimenti importanti che eliminano quasi tutte le restrizioni che hanno limitato i nostri comportamenti. «A fine marzo terminerà lo stato di emergenza, per quella data scioglieremo il Cts, il cui lavoro non è finito, continuerà con l'Istituto superiore di sanità e il Consiglio superiore di sanità». Lo ha detto il premier, Mario Draghi, in conferenza stampa.

«In questo momento non ci sono evidenze scientifiche che portano a dirci che sia necessaria la quarta dose del vaccino per tutti. Nessun Paese a livello mondiale e europeo sta immaginando la quarta dose per tutti. Siamo partiti con i fragili e in queste ore stiamo

CDM MASCHERINE FINO AL 30 APRILE

Addio Green Pass

Niente certificato dal 1 maggio



valutando l'ipotesi di una quarta dose a fasce generazionali più avanzate: questo richiederà un approfondimento ma è una cosa a cui ci stiamo preparando. Noi saremo pronti, le dosi sono già a disposizione, ma dobbiamo aspettare che ci siano le basi dell'evidenza scientifica, che in questo momento ancora non c'è» ha annunciato il ministro per la Salute, Roberto Speranza.

A maggio finisce l'obbligo del Green pass: secondo quanto si apprende da fonti ministeriali si sarebbe stabilito di mantenere l'obbligo di presentare il certificato verde in alcuni ambiti (base o super nei diversi luoghi) ancora fino al 30 aprile. Da maggio non sarà più necessario esibirlo. L'attuale regime sull'obbligo di mascherine - previsto in tutti i luoghi al chiuso, compreso a scuola - resterà in vigore fino al 30 aprile. Dal primo aprile non sarà più obbligatorio avere almeno il Green pass base per entrare negli uffici pubblici, nei negozi, nelle banche, alle poste o dal tabaccaio. Da aprile, inoltre, non sarà più richiesto il green pass sui bus ed in generale sui mezzi di trasporto pubblico locale, mentre continuerà a vigere obbligo di indossare le mascherine.

Sempre da aprile la capienza degli stadi tornerà al 100% e per accedervi sarà richiesto il green pass base. Mentre l'obbligo vaccinale resta in vigore fino a fine anno per il personale sanitario e Rsa

Covid, risalita dei contagi Da aprile le nuove regole

► Nella provincia di Lecce record nazionale di nuovi casi positivi ogni 100mila abitanti ► Tra pochi giorni fine dello stato d'emergenza Da maggio non servirà più il green pass

La curva dei contagi Covid continua a crescere a ritmo sostenuto in Puglia, per la seconda settimana consecutiva. Secondo il monitoraggio della fondazione Gimbe, c'è stato un incremento dei casi del 37,7%, con la provincia di Lecce che, ancora una volta, fa segnare il record in Italia di nuovi positivi con 1.423 casi ogni 100mila abitanti. Nella settimana dal 9 al 15 marzo, inoltre, in Puglia i casi attualmente positivi per 100.000 abitanti sono quasi raddoppiati, passando a 2138. Sopra soglia di saturazione i posti letto in area medica, pari al 18,8%, mentre sono sotto soglia di saturazione i posti letto in terapia intensiva, pari al 5,4%. Oltre alla provincia di Lecce, c'è stato un incremento dei nuovi casi ogni 100mila residenti in tutti i territori: nel Barese ne sono stati rilevati 789, nel Brindisino 737, nel Foggiano 733, in provincia di Taranto 696 e nella Bat 665. Secondo il bollettino regionale, ieri in Puglia si sono registrate altre 8.559 persone contagiate dal Coronavirus su 42.163 test



(20,3% positività, mercoledì 17,8%) e altri due morti (l'altro ieri 17). I nuovi contagi sono stati individuati 2.500 in provincia di Bari, 601 nella Bat, 845 in provincia di Brindisi, 1.014 in quella di Foggia, 2.683 nel Leccese, 831 in provincia di Taranto. Sono residenti fuori regione ulteriori 67 contagiati e per altri 18 casi la provincia non è nota. Torna sopra i 90mila il numero degli attualmente positivi (92.101), di cui 550 sono ricoverati in area non critica e 27 in terapia intensiva (mercoledì erano stati 22). Intanto, il Paese è pronto a tornare definitivamente alla normalità attraverso una serie di misure previste dalla road

map tracciata dal nuovo decreto del Governo, con diverse tappe fino alla fine del 2022.

Dal primo aprile l'Italia non sarà più in stato di emergenza Covid e di conseguenza decadono il Comitato tecnico scientifico e la struttura del Commissario straordinario Francesco Figliuolo: al loro posto dovrebbe essere creata una unità operativa ad hoc (fino al 31 dicembre) per accompagnare il periodo transitorio e completare la campagna vaccinale. Anche il sistema dei colori viene definitivamente abrogato, ma il monitoraggio proseguirà. Termina l'obbligo di Super Green pass sui luoghi di lavoro per gli over 50 (la sospensione di coloro che ne saranno sprovvisti non avverrà più, ma resta la multa): a chi ha superato questa soglia d'età sui luoghi di lavoro dovrebbe essere richiesto solo il pass base. Stop al certificato verde sui bus ed in generale sui mezzi di trasporto pubblico locale, dove proseguirà l'obbligo di indossare le mascherine fino al 30 aprile. Non sarà più necessario avere almeno il Green pass base per entrare negli uffici pubblici, nei negozi, nelle banche, alle poste o dal tabaccaio. Anche nei ristoranti all'aperto non sarà più prevista l'esibizione di alcun certificato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dossier Covid

Il governo riapre l'Italia Dal primo maggio scompare il Green Pass Quarta dose agli anziani

Alla fine è il più cauto di tutti, il ministro alla Salute Roberto Speranza, a fare la sintesi: «Dal primo maggio ci sarà il superamento del Green Pass». Si tratta, forse, della misura più importante tra quelle che il governo ha previsto a partire dalla fine dello stato di emergenza, cioè dal primo aprile. L'altra riguarda le quarantene: chi entra in contatto stretto con un positivo, anche se non è vaccinato, dovrà osservare solo il regime di autosorveglianza indossando la mascherina Ffp2 per dieci giorni e facendo un tampone in caso di sintomi. Applicato alla scuola significa: mai più Dad. Poi un annuncio: «La quarta dose – dice il ministro – non sarà per tutti. Siamo partiti con i fragili e ora la stiamo valutando per gli anziani».

Intanto, tra meno di due settimane, arriveranno i primi allentamenti

Stoppata la Lega che voleva l'immediata eliminazione della card
Il ministro Garavaglia
“Al turismo 500 milioni per i danni a Pasqua”. La replica di Draghi: “Vorrei sapere come fa i suoi calcoli”

di Michele Bocci e Viola Giannoli



▲ Il ministro della Salute Roberto Speranza ieri a palazzo Chigi

simo e della pazienza degli italiani. All'estero – dice – siamo percepiti come un popolo senza senso civico, non è così. Siamo stati bravissimi: grazie ai vaccini abbiamo evitato 80 mila morti nel 2021. Ora siamo pronti ad adattarci alla pandemia, anche in senso più espansivo». Così avrebbe voluto la Lega. Il Consiglio dei ministri di ieri si è bloccato per un quarto d'ora: la truppa verde voleva eliminare da subito tutti i Pass. Alla fine ha incassato il via libera al ristorante anche col tampone per i turisti stranieri (ma non per gli italiani) per salvare Pasqua. Si è aperto però il caso Garavaglia. Il ministro del Turismo ha «chiesto 500 milioni al ministero della Salute per i danni che ci saranno in aprile». Replica Draghi: «Sono incuriosito da come faccia i suoi calcoli».

**“Grazie ai vaccini
80mila morti in meno”
Via i colori, il Cts e la
struttura di Figliuolo**

e poi, gradualmente, cadranno tutte le misure. La scelta di ripartire, anche se per tappe, è presa in un periodo di risalita piuttosto forte dei casi. Per questo il premier Mario Draghi e lo stesso Speranza sottolineano che si tratta di un «superamento graduale dell'emergenza» con «l'obiettivo di tornare alla normalità». Se poi i dati dovessero peggiorare molto si interverrà. Che non si voglia del tutto abbassare la guardia lo dimostra il ministro, che ieri ha incassato l'applauso di tutti i suoi colleghi per il lavoro di questi due anni, spiegando l'idea del “super booster” per gli anziani.

Ora si entra in una nuova fase. Termina il sistema dei colori, mentre resta in piedi il monitoraggio quotidiano e settimanale dell'andamento del virus. Decadono sia il Comitato tecnico scientifico che la struttura commissariale guidata dal generale Francesco Figliuolo. Fino al 31 dicembre sarà sostituita da un'Unità istituita al ministero della Difesa per completare la campagna vaccinale e la gestione della pandemia. Dal primo gennaio 2023 sarà la Salute a occuparsi di tutti gli affari legati al Covid.

Contemporaneamente, la road map prevede l'addio al Green Pass all'aperto e, da maggio, anche al chiuso. «È stato un grande successo», rivendica Draghi. Ma il merito, per il premier è anche «dell'altruismo

Il certificato base

**Per i tavoli all'aperto non serve più
resta ad aprile per stadi e trasporti**

Per tutte le attività all'aperto, salvo alcune eccezioni, il Green Pass non servirà più. Si potrà così mangiare ai tavolini esterni di un ristorante o bere un caffè fuori da un bar senza alcun certificato. Il Green Pass base (che si ottiene con vaccino, guarigione ma anche tampone) però non sparirà.



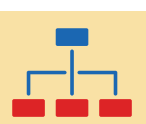
Servirà infatti ancora per un mese per accedere a servizi come le mense, per partecipare a concorsi pubblici e corsi di formazione, per i colloqui con detenuti nelle carceri e soprattutto per assistere a eventi sportivi

all'aperto. Ma il Green Pass base dovrà essere esibito anche quando si sale a bordo di mezzi di trasporto che fanno tratte nazionali, come aerei, treni a lunga percorrenza, autobus, pullman e navi che si spostano da una regione all'altra. Anche i magistrati negli uffici giudiziari dovranno avere la certificazione.

Contatti

**Senza vaccino, niente più quarantena
Isolamento soltanto per i positivi**

Addio alle quarantene da contatto con un caso positivo al Covid anche per i non vaccinati. Resta l'isolamento solo per chi ha contratto l'infezione. Con il nuovo decreto, a partire dal primo aprile, cade la differenza tra chi ha una, due, tre dosi e chi non ne ha nessuna. Nel caso in cui si venga in contatto stretto con un contagiato si applica soltanto il regime dell'autosorveglianza che consiste nell'obbligo di indossare una mascherina Ffp2, al chiuso o in presenza di assembramenti, per dieci giorni dall'ultimo incontro con il

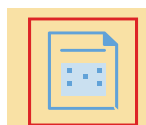


positivo al Covid e di sottoporsi a un test rapido o molecolare alla prima comparsa dei sintomi e, se ancora sintomatici, anche dopo altri cinque giorni. Chi invece contrae il coronavirus deve restare in isolamento, senza muoversi di casa, fino al primo test negativo o per 21 giorni a partire dal contagio.

Super Green Pass

**Al bar e al ristorante è richiesto al chiuso
Al turista straniero basta quello base**

Il Green Pass rafforzato viene rilasciato solo in caso di guarigione o di vaccinazione. Anche questo strumento resterà in vigore tra il primo aprile e il primo di maggio per accedere ad alcune attività. Intanto servirà per stare negli spazi al chiuso di ristoranti e bar, salvo che quelli degli alberghi. Si è infatti deciso che in queste



strutture si acceda senza alcuna certificazione. Non solo, i turisti potranno anche mangiare all'interno nei ristoranti con il Green Pass base. Tornando a quello rafforzato, servirà anche per piscine, palestre, centri benessere, per svolgere attività sportive, per partecipare a convegni e congressi, per frequentare centri ricreativi. Viene richiesto anche per le feste in occasione di cerimonie civili o religiose, per le sale da gioco, per le discoteche e per eventi sportivi al chiuso. Per visitare Rsa e ospedali sarà necessario il Green Pass rafforzato fino al 31 dicembre di quest'anno.

Scuola

**Tutti in classe anche oltre i 4 casi
In Dad esclusivamente i contagiati**

Prima notizia: tornano dal primo aprile le gite, le uscite didattiche, le gare sportive scolastiche. Seconda notizia: cambia – ed è una rivoluzione – la gestione dei contatti stretti nel caso di positivi in classe. Sempre dal primo aprile il sistema delle quarantene viene cancellato. All'asilo e alla materna anche con più di 4



casi l'attività didattica continua per tutti (positivi esclusi). Se un bimbo ha sintomi deve correre a fare il test e ripeterlo dopo altri 5 giorni. Alle elementari, alle medie, alle superiori e nei centri di formazione professionale si sta in classe con la mascherina fino al 30 aprile ma anche con più di 4 contagiati la Dad non scatta più, se non per i malati. Tutti in classe, dunque, ma con la Ffp2 per 10 giorni dall'ultimo contatto, test subito e dopo 5 giorni solo se compaiono sintomi. Chi guarisce rientra a scuola senza certificato, ma con test negativo.



Il bollettino

Contagi in aumento

79.895

I nuovi casi

Sono le persone risultate positive ieri. Mercoledì erano state 72.568

15,1%

Il tasso di positività

In aumento rispetto al giorno precedente il tasso di positività. Mercoledì era infatti al 14,8%

128

Le vittime

Leggero calo invece nei decessi. L'altro ieri i morti a causa del Covid erano stati 137

473

Le terapie intensive

Le rianimazioni registrano un leggero calo: sono 4 in meno rispetto al giorno precedente

8.397

I ricoveri ordinari

Sono 13 in meno rispetto a ieri le persone attualmente ricoverate per Covid

📷 Immunizzati a Roma

Diversi rifugiati ucraini hanno ricevuto ieri la prima dose nell'hub allestito per loro nella capitale dalla Regione Lazio



ALESSANDRO SERRANO/AGF

Mascherine

Uffici, fabbriche e luoghi affollati ancora un mese con il viso protetto

Restano obbligatorie al chiuso le mascherine. Ma non per tutti e non uguali per tutto. Fino al 30 aprile bisognerà ancora indossare le Ffp2, più protettive, negli ambienti affollati. E quindi anche quando si viaggia in aereo, in nave, sui treni interregionali, Intercity o ad Alta velocità, sugli autobus, le metro, i pullman, le funivie, le cabinovie e le seggiovie con cupole paravento. Ffp2 sul viso anche al teatro, al cinema, ai concerti al chiuso e sugli spalti delle competizioni sportive. In tutti gli altri luoghi chiusi – dalle scuole alle discoteche – si potrà indossare anche la chirurgica. Al lavoro la mascherina resta necessaria se non si può rispettare un metro di distanza dai colleghi. Restano esclusi dall'obbligo i bambini fino ai 6 anni, i fragili e gli accompagnatori delle persone con disabilità, chi sta svolgendo attività sportiva e chi sta ballando in pista.



Vaccini

L'obbligo sul lavoro fino al 15 giugno per i sanitari resta però la sospensione

C'è solo una categoria per la quale già si sa che l'obbligo sarà valido fino alla fine dell'anno. Ed è quella dei lavoratori della sanità: senza vaccino vengono sospesi (da ora in avanti però anche per loro l'infezione varrà come la somministrazione). Le cose sono diverse per le altre persone obbligate in ragione del loro lavoro e cioè operatori della scuola, delle forze dell'ordine, militari e altri. L'obbligo durerà fino a giugno e potranno esercitare la loro professione se hanno il Green Pass base, cioè anche facendo il tampone: rischiano solo la sanzione amministrativa di 100 euro, non il lavoro. Praticamente la stessa cosa è prevista per gli over 50 anni. La legge che dispone l'obbligo per loro scade il 15 giugno e se fino al 31 marzo non potranno lavorare se non sono vaccinati, dal giorno dopo avranno potranno riprendere il loro impiego sulla base di un tampone negativo.



L'analisi

Smart working e stop agli hub È il ritorno alla normalità

di Alessandra Ziniti

ROMA – Ai tavolini e ai dehors che riempiono strade e piazze animando le città per troppo tempo deserte nessuno vuole rinunciare. Agli hub vaccinali e ai centri tamponi (pur con la loro rassicurante valenza) sì, magari in cambio di una sanità territoriale efficiente. Dal lavoro agile (protratto ieri fino al 30 giugno) si sa già che non si tornerà più indietro e a scuola difficilmente si riuscirà a fare a meno delle decine di migliaia di insegnanti e personale che hanno garantito le lezioni in questi due anni così tormentati per i ragazzi. Tornare a viaggiare senza limiti, poter contare su una sanità territoriale disponibile per riprendere a curarsi.

Il tanto atteso momento della cessata emergenza sta per arrivare e l'Italia, con un misto di sollievo e paura, prova a riprendersi la vita pur sapendo che nulla sarà del tutto come prima e soprattutto che tanti dei provvedimenti presi durante lo stato d'emergenza sono diventati irrinunciabili e quasi strutturali. Anche se in scadenza.

Come sarà l'Italia dopo il 31 marzo si fa fatica ad immaginarla davvero. Senza più il Cts e il generale Figliuolo a governare l'emergenza, con la campagna vaccinale e la sanità post Covid (con il virus che rialza la testa) che torna nelle mani delle Regioni. Lo dice bene il governatore della Liguria Giovanni Toti: «Incontreremo il governo per parlare di come sarà l'Italia dopo il 31 marzo. Lo stato di emergenza non potrà essere dismesso del tutto, lo dico per quei lavoratori che hanno tenuto in piedi il nostro sistema sanitario, gli hub vaccinali, i centri tamponi, che altrimenti rischierebbero di

stare tutti a casa non vigilando su una malattia che ancora c'è».

Rinnovati ma a tempo i contratti nell'istruzione e nella sanità D'ora in poi dehors e tavolini solo se si paga

E infatti, se in molte regioni hub vaccinali e centri tamponi stanno smobilitando, passando pian piano le consegne ai medici di base, ai pediatri, agli ambulatori che gradualmente diventeranno i luoghi dove fare vaccini e tamponi, il governo ha deciso di non indebolire l'organico della sanità, a cominciare dalle Usca, le unità di continuità assistenziale, e dal 118, presidi indispensabili per l'assistenza e le cure domiciliari. I lavoratori i cui contratti vanno in scadenza il 31 marzo se li vedranno prorogare fino al 31 dicembre.

Allarme scongiurato, fino alla fine dell'anno scolastico, anche per i 55.000 tra insegnanti e personale Ata assunti con contratti Covid in scadenza insieme allo stato di emergenza. Proroga anche per loro, anche se solo fino al 15 giugno.

Gli uffici difficilmente torneranno a riempirsi anche se il 30 giugno porterà via con sé anche il ricorso generalizzato allo smart working, al momento prolungato di altri tre mesi. Lo vogliono le aziende e lo vuole anche una buona parte degli 8 milioni di italiani che in questi due anni hanno cambiato la loro vita modellandola sul lavoro agile. Dal primo luglio sarà necessaria la contrattazione individuale, ma moltissime aziende hanno già firmato accordi di contrattazione collettiva.

Anche i volti delle città difficilmente cambieranno, anche se dal mese prossimo i titolari di bar e ristoranti che hanno portato all'esterno buona parte delle attività usufruendo della concessione gratuita del suolo pubblico, dovranno tornare a pagarla. Chi vorrà mantenere dehors e tavolini in strade e piazze, dovrà richiedere la concessione. Entro giugno con procedura semplificata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contagi, forte crescita Lecce prima in Italia In ospedale 2 ucraini

La curva dei contagi Covid continua a crescere a ritmo sostenuto in Puglia, per la seconda settimana consecutiva, secondo il monitoraggio della fondazione Gimbe, c'è stato un incremento dei casi del 37,7%, con la provincia di Lecce che, ancora una volta, fa segnare il record in Italia di nuovi positivi con 1.423 casi ogni 100 mila abitanti. Nella settimana dal 9 al 15 marzo, inoltre, in Puglia i casi attualmente positivi per 100.000 abitanti sono quasi raddoppiati, passando a 2138. Sopra soglia di saturazione i posti letto in area medica, pari al 18,8%, mentre sono sotto soglia di saturazione i posti letto in terapia intensiva, pari al 5,4%. Oltre alla provincia di Lecce, c'è stato un incremento dei nuovi casi ogni 100mila residenti in tutti i territori: nel Barese ne sono stati rilevati 789, nel Brindisino 737, nel Foggiano 733, in provincia di Taranto 696 e nella Bat 665. Tuttavia aumenta ancora la copertura vaccinale anti Covid in Puglia, che si conferma la prima regione. L'88,5%, sempre secondo il report Gimbe, ha ricevuto almeno una dose, al secondo posto con l'88,4%, segue il Molise con l'87,7%. La popolazione pugliese che ha completato il ciclo vaccinale è pari all'86,8%, contro una media italiana dell'83,8%. Il tasso di copertura vaccinale con terza dose è del 85,1% (media nazionale 83,5%); il tasso di copertura con quarta dose è del 2,7% (media italiana del 4,5%). Puglia prima anche per percentuale di vaccinati tra i bambini dai 5 agli 11 anni: il 47,8% ha già completato il primo ciclo, contro una media nazionale del 33%, mentre il 53,6 ha ricevuto almeno una dose.

Tra i piccoli contagiati anche bambini fuggiti dall'orrore della guerra. Da Vasylkiv, città alle porte di Kiev, sino in Calabria e poi a Bari: due bimbi ucraini di 2 e 3 anni, insieme con la loro mamma di 21 anni, sono arrivati in Puglia e sono stati ricoverati nel reparto di Malattie infettive dell'ospedale pediatrico Giovanni XXIII dopo esse-

La fondazione Gimbe lancia l'allarme sull'aumento in Puglia I bambini sono arrivati dalle zone di guerra

re risultati positivi al Covid. Sono, però, in corso altri accertamenti per capire le condizioni di salute generale dei due piccoli. A disposizione della famiglia ucraina ci sono anche gli psicologi dell'ospedale Giovanni XXIII che si occuperanno di seguire i più piccoli che

hanno subito il trauma del distacco e della guerra. I tre provengono da Vasylkiv, città alle porte di Kiev fortemente colpita dai bombardamenti bellici, e sono arrivati in Italia a bordo di un furgone con un gruppo di altri bambini.

“Fin dall'inizio del conflitto in Ucraina il Policlinico di Bari ha risposto all'sos internazionale mettendo a disposizione posti letto e cure specialistiche”, dichiara Giovanni Migliore, direttore generale del Policlinico di Bari. “Stiamo sottoponendo tutti a controlli prima di poter somministrare terapie”, spiega la dottoressa Desirée Caselli. – **red.cro.**

Il bollettino
Intensive in aumento

8.559

I positivi
Si registrano altre 8.559 persone contagiate su 42.163 test (20,3% positività, da 17,8%). La maggioranza in provincia di Lecce, 2.683 e poi 2.500 in provincia di Bari

2

Le vittime
Decessi in calo. Invece torna di nuovo sopra i 90 mila il numero degli attualmente positivi (92.101), di cui 550 sono ricoverati in area non critica e 27 in terapia intensiva (da 22)



La pandemia In una settimana casi cresciuti del 37,7%, incidenza risalita al 20,3%. Sivo (Asl): calo delle precauzioni

La Puglia travolta da Omicron

Con 1.423 positivi ogni centomila residenti è prima in Italia per indice dei contagi

di Lucia del Vecchio

Con 1.423 casi ogni centomila abitanti la Puglia è prima in Italia per indice dei contagi. All'allarme della fondazione Gimbe si aggiungono i dati critici di ieri: quasi 9 mila casi con un'incidenza del 20,3%.

a pagina 3

Primo piano | Sanità e giustizia

L'EPIDEMIA

A breve lo stop allo stato di emergenza, ma i dati destano preoccupazione. L'allarme lanciato dalla fondazione Gimbe

Il Covid avanza in Puglia: più 37,7% in una settimana. Il virus dilaga a Bari e Lecce

di Lucia del Vecchio

BARI Mentre tutti guardano alla fine dello stato di emergenza sanitaria che il presidente del Consiglio Mario Draghi non dovrebbe prorogare oltre il 31 marzo prossimo, il Covid 19 non solo rialza la testa in tutta Europa e anche in Italia, ma fa della Puglia un suo quartier generale privilegiato, camminando indisturbato sulle gambe di Omicron e delle sue sottovarianti, ancora più contagiose.

Secondo il monitoraggio della Fondazione Gimbe, infatti, la curva dei contagi continua a crescere in Puglia in modo esponenziale per la seconda settimana consecutiva, con un incremento di nuove



Danny Sivo, Asl Bari. La fine psicologica della pandemia ha portato a un calo delle precauzioni

province più colpite, Lecce e Bari. Anche ieri, il bollettino regionale ha registrato 8.859 nuovi contagi (tasso di incidenza del 20,3%), di cui 2.683 nel Lecce e 2.500 in provincia di Bari. Due i decessi. Si arresta anche la discesa dei ricoveri Covid in area medica non critica su cui si accende il semaforo rosso: sono sopra soglia di saturazione i posti letto nei reparti Covid, pari al 18,8 per cento. Scendono, invece, i ricoveri in terapia intensiva, al 5,4%.

L'incremento dei nuovi casi ogni 100 mila residenti si registra, comunque, in tutti i territori. Per fortuna, la copertura vaccinale della popolazione è altissima. La Puglia si conferma ancora la prima regione italiana con l'88,5 per cento dei pugliesi ad aver ricevuto almeno una dose di siero antiCovid e con l'86,8%, ad aver fatto tre dosi contro una media italiana dell'83,8%. Questo comporta la minore ospedalizzazione soprattutto in terapia intensiva. «Ma – avverte Danny Sivo, direttore sanitario della Asl Bari – non bisogna dismettere le mascherine e le norme di prudenza, soprattutto per gli anziani e nei luoghi chiusi». Sivo prova a mettere in fila i motivi dell'aumento, che è ormai una quinta ondata. In primo luogo, l'inverno. «Come per tutti i virus respiratori – spiega – abbiamo capito che esiste una stagionalità che dovrebbe



modificarsi in modo importante con l'arrivo di un clima più mite e contatti interpersonali non al chiuso». In secondo luogo, «la fine psicologica della pandemia ha portato – dice Sivo – ad una sostanziale dismissione di ogni precauzione e il virus non viene distratto neppure dalla guerra». L'ultimo motivo è «che ci sono ancora troppi no vax in giro. Il fatto che il virus possa endemizzarsi, non significa che sia meno pericoloso per le persone non vaccinate e a cui manca la dose booster».

Il tasso di copertura vaccinale con la quarta dose, al momento destinata solo ai fragili, è del 2,7%, questa volta sotto la media italiana del 4,5%. In compenso la Puglia è prima anche per percentuale di vaccinati tra i bambini dai 5 agli 11 anni: il 47,8% ha già completato il primo ciclo, contro una media nazionale del 33%, mentre il 53,6 ha ricevuto almeno una dose.

Intanto, oggi, in occasione della Giornata nazionale delle vittime del Covid 19, sarà piantato simbolicamente il primo albero del bosco urbano di via Caldarola, nel quartiere Japigia, dedicato alla memoria dei baresi deceduti per il virus. In Puglia sono 7.840. Ad occuparsi della piantumazione e manutenzione del bosco per due anni sarà la società Arbolia. L'accordo con il Comune di Bari, che sarà formalizzato nelle prossime settimane, prevede la messa a dimora di alberi alti circa due metri, ciascuno dei quali sarà dedicato a una persona scomparsa a causa del Covid 19, su una superficie complessiva in grado di ospitare circa 800 alberi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



infezioni del 37,7 per cento. A far scattare l'allarme è la provincia di Lecce che fa assegnare alla Puglia il record in Italia di nuovi positivi con 1.423 casi ogni 100 mila abitanti. La settimana presa in considerazione è quella dal 9 al 15 marzo: in Puglia i casi attualmente positivi per 100 mila abitanti sono quasi raddoppiati, passando a 2.138. Le

Ancora troppi no vax in giro. Virus pericoloso per non vaccinati e per chi non ha il booster

Da maggio stop al green pass e alle mascherine al chiuso

Il nuovo decreto Covid. Protezione obbligatoria a scuola con più di 4 casi. Dal primo aprile niente certificato verde all'aperto e sui bus. Smart working, il regime semplificato prorogato per tre mesi

Marzio Bartoloni

Il conto alla rovescia verso il ritorno alla normalità dopo due anni di pandemia è partito. Gli italiani nel giro di poco più di un mese diranno addio al green pass e alla mascherina, le due misure più simboliche che ci hanno accompagnato nella lunga ed estenuante lotta al Covid: se dal 1° aprile inizierà la dismissione del green pass in tutti i luoghi all'aperto - ad eccezioni di stadi e concerti - oltre che per salire su bus e metro, un mese dopo il certificato verde, sia nella versione base (il tampone negativo) che in quella super (il vaccino o la guarigione) non sarà più necessario anche nei luoghi al chiuso, con l'unica eccezione delle visite negli ospedali e nelle Rsa. Anche a lavoro per gli over 50 sarà sufficiente il tampone già dal prossimo 1° aprile.

Eccola la roadmap di uscita dalla stato di emergenza che scade ufficialmente il 31 marzo e che però, come hanno sottolineato ieri sia il premier Draghi che il ministro della Salute Roberto Speranza presentando il decreto approvato all'unanimità in consiglio dei ministri, continuerà a seguire l'andamento della curva epidemica, da giorni in risalita (ieri quasi 80 mila casi): «Siamo pronti ad adattare il nostro apparato alla sua evoluzione, anche in senso più espansivo, se è il caso». Un riferimento forse, questo, al pressing

Gli over 50 al lavoro da aprile anche senza vaccino. In caso di violazione multa, ma si conserva lo stipendio

L'obbligo di isolamento resta infatti solo per i contagiati, gli unici che andranno in didattica a distanza. In tutte le scuole (compresi nidi e infanzia) anche con almeno quattro casi di positività tra gli alunni di una classe, l'attività didattica proseguirà per tutti in presenza anche se con l'utilizzo di mascherine per 10 giorni (alle materne solo i prof). Riparte anche la possibilità di svolgere gite e manifestazioni sportive. Il decreto prevede infine la proroga per l'organico emergenziale fino a fine anno scolastico.

L'ultima data della roadmap è infine il 15 giugno quando decadono tutti gli

obblighi vaccinali (scuola, militari, agenti di polizia, ecc) con l'eccezione del personale sanitario: per loro l'obbligo di vaccino sarà esteso al 31 dicembre con le stesse sanzioni.

E proprio sul fronte dei vaccini - che «hanno evitato 80 mila morti nel 2021», come ha ricordato ieri il premier Draghi - il ministro Speranza ha aperto alla possibilità di una nuova dose booster per gli anziani: «In queste ore stiamo valutando l'ipotesi di una quarta dose a fasce generazionali più avanzate. Noi saremo pronti, le dosi sono già a disposizione».

6 PERIODICITÀ RISERVATA

L'APRILE



Verso la fine dell'emergenza. Il ministro della Salute Roberto Speranza ha spiegato ieri le nuove regole in arrivo

Turisti stranieri ammessi in hotel e ristoranti al chiuso con il tampone già dal primo di aprile. Garavaglia: passo avanti

della Lega che con il suo ministro al Turismo Massimo Garavaglia ieri in Cdm aveva chiesto di abolire il pass già dal 15 aprile per agevolare gli italiani per i ponti di Pasqua e del 25 aprile. «Ho chiesto ufficialmente 500 milioni di danni al ministero della Salute», ha polemizzato Garavaglia subito dopo la riunione a Palazzo Chigi. Anche se poi in serata ha sottolineato il «passo in avanti» che consentirà solo ai turisti stranieri già dal 1° aprile di entrare in hotel e nei ristoranti al chiuso con il solo tampone negativo.

Tra le novità più attese c'è la fine dell'obbligo di super green pass sui luoghi di lavoro per gli over 50: basterà fino al 30 aprile esibire il tampone negativo, mentre la sospensione dallo stipendio non avverrà più, anche se resta la multa. Il decreto proroga al 30 giugno anche il regime semplificato sullo smart working: questo significa che il ricorso al lavoro agile potrà avvenire su decisione del datore di lavoro (non in base ad accordo individuale) con le procedure semplificate per le comunicazioni da parte delle aziende. Come detto ci sarà lo stop al certificato verde sui bus ed in generale sui mezzi di trasporto pubblico locale - servirà invece il tampone per i trasporti a lunga percorrenza - con l'obbligo sempre di indossare le mascherine Ffp2 fino al 30 aprile. Non sarà più necessario avere il certificato per entrare negli uffici pubblici, nei negozi, nelle banche, alle poste o dal tabaccaio.

Il super green pass rafforzato (quello dei vaccinati o dei guariti) sarà invece necessario per accedere ai servizi al chiuso di ristorazione, ma anche in piscine, palestre e centri benessere. Fino a quella data solo i vaccinati o i guariti potranno partecipare a convegni e congressi, centri culturali, sociali e ricreativi. Così come nelle attività che abbiano luogo in sale da ballo o discoteche, nonché agli eventi e alle competizioni sportive che si svolgono al chiuso. Tutto questo, sottolinea Speranza, «ci porterà al 1° maggio al superamento del green pass», ma anche all'addio alla mascherina al chiuso.

Il decreto segna una svolta anche nella scuola: dal primo aprile decade la quarantena da contatto per tutti senza distinguere vaccinati e no vax.

Le novità

1
CERTIFICATO VERDE
Dal 1° aprile addio green pass all'aperto

Dal 1° aprile addio al green pass per tavoli all'aperto di bar e ristoranti, negozi, uffici pubblici, poste, banche, metro e bus. Dal 1° al 30 aprile basterà il green pass base per accedere a mense, concorsi, corsi di formazione, stadi e concerti all'aperto e per i trasporti a lunga percorrenza (navi, treni ecc.). Il Super green pass servirà fino al 30 aprile solo al chiuso (ristoranti, sale giochi, discoteche, congressi, feste, cinema, teatri ecc.). Esclusi dall'obbligo di super pass per hotel e ristoranti i turisti

2
PROTEZIONI
Mascherine al chiuso fino al 30 aprile

L'obbligo di mascherine al chiuso viene prolungato fino al 30 aprile. Perciò su tutti i mezzi di trasporto pubblico (aerei, treni, autobus, tram, metropolitane), così come nei cinema, teatri, sale da concerto, stadi, palazzetti di continuità a essere obbligatoria la Ffp2. In tutti i luoghi al chiuso diversi da quelli citati sopra (ossia anche a scuola e al lavoro), con esclusione delle abitazioni private, è obbligatoria la mascherina chirurgica o equivalente.

3
SCUOLA
Dad resterà per chi è positivo

A scuola resta l'obbligo di mascherina fino al 30 aprile (salvo proroghe) e la Dad resterà solo per chi ha contratto l'infezione. Fino alla fine dell'anno scolastico però, alla scuola primaria e secondaria, in presenza di almeno quattro casi di positività tra gli alunni presenti in classe, l'attività didattica prosegue per tutti in presenza utilizzando la mascherina da parte dei docenti e degli alunni per dieci giorni dall'ultimo contatto con un soggetto positivo

4
LUOGHI DI LAVORO
Vaccino entro fine anno solo per sanità

Fino al 30 aprile l'obbligo di green pass base (il tampone negativo) è esteso anche agli over 50, ai quali dal 1° aprile non sarà più chiesto il super pass. Chi non lo avrà, sempre fino al 30 aprile, rischia una multa da 600 a 1.500 euro. Fino al 15 giugno per gli over 50 resta l'obbligo di vaccinarsi, con sanzione di 100 euro per gli inadempienti. L'obbligo del vaccino resta, sempre fino al 15 giugno, per insegnanti e forze dell'ordine. Mentre è esteso fino al 31 dicembre 2022 per il personale sanitario

5
LAVORO AGILE
Smart working fino al 30 giugno

La possibilità di ricorrere allo smart working nel settore privato senza l'accordo individuale tra datore e lavoratore, è quindi ancora con un regime semplificato, è prorogata al 30 giugno 2022. Il decreto prevede infatti la proroga di tre mesi per l'articolo 90, commi 3 e 4, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito dalla legge 17 luglio 2020, n. 77. Alla data del 30 giugno viene prorogato anche lo svolgimento del lavoro agile per i lavoratori fragili

6
RESTRIZIONI
Quarantena solo per i contagiati

Dal 1° aprile scattano per tutti le stesse regole sulla quarantena, senza distinzione tra chi ha fatto il vaccino e chi no. Addio quarantene quindi, anche per i no vax, a seguito di contatto con un caso positivo al Covid: dovrà rimanere isolato a casa solo chi ha contratto il virus mentre chi ha avuto un contatto dovrà applicare il regime dell'autosorveglianza per 10 giorni con mascherina Ffp2. Il tampone sarà necessario solo in caso di sintomi